

La sostituzione del ministro della guerra egiziano

Il viaggio del Presidente del Consiglio in URSS

In occasione del 23 congresso nazionale

Le improvvise dimissioni di Sadek al centro dei commenti al Cairo

Il generale non aveva mai nascosto la sua ostilità verso i sovietici - Il nuovo ministro, Ismail, aveva accompagnato il premier Sidki nel viaggio a Mosca - Sostituito il comandante della Marina

Conferenza di Segre per l'UNESCO a Vienna

VIENNA, 27. Il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI e deputato al parlamento, ha tenuto a Vienna una relazione nell'ambito del «primo seminario internazionale orientativo» sul tema «Possono le convenzioni politiche e sociali del presente dominare l'avvenire?».

Al seminario, indetto dalla Commissione austriaca dell'Unesco, il compagno Segre ha parlato sul «modello di domani» dei comunisti italiani, mentre hanno illustrato le posizioni del socialdemocratico e dei democristiani, rispettivamente, i professori Milville-Seller e Karl Bleche, e gli onn. Peter Diem e Schoenbohm.

Segre ha detto fra l'altro che «in Italia una prospettiva nuova può essere realizzata solo con la collaborazione tra le tre grandi forze popolari: comunisti, socialisti e cattolici: qui c'è il significato profondo, non tattico, del riconoscimento del pluralismo politico e ideale che noi comunisti abbiamo fatto, e che non vale soltanto nelle condizioni attuali dell'Italia ma anche per la costruzione del socialismo del nostro paese».

IL CAIRO, 27. L'attenzione degli osservatori politici e degli ambienti giornalistici, non solo arabi ma internazionali, si accende oggi sulle improvvise e clamorose dimissioni del ministro della guerra e comandante in capo delle forze armate egiziane, generale Mohamed Ahmed Sadek. L'annuncio è stato dato ieri sera; si è detto che le dimissioni sono state accettate dal presidente Sadat, che ha conferito l'incarico di ministro della guerra e comandante in capo al generale Ahmed Ismail, già capo dei servizi di sicurezza. Sadek ha lasciato anche la carica di ministro per la produzione bellica, che è stata affidata ad un tecnocrate, Kamel el Badri.

Un laconico comunicato ufficiale annuncia questa sera la nomina di un nuovo comandante della Marina, il commodoro Fuad Zekry, in sostituzione di Fahmy Rahman. Non si precisa se Fahmy sia dimesso o sia stato sostituito da Sadat.

Si tratta, come si vede, di un radicale ricambio al vertice della gerarchia militare, e gli interrogativi che esso solleva sono essenzialmente due: se si tratta di un ricambio volontario o forzoso, e quale ne sia il significato politico.

Considerato un «fedelissimo» di Sadat, il generale Sadek aveva assunto il dicastero della guerra un anno e mezzo fa, all'indomani del colpo di stato «bianco» che portò all'esautorazione della «sinistra nasseriana»; egli era infatti succeduto nell'incarico al generale Mohamed Fawzi, legato al gruppo Sabri-Gomaa. Tipico esponente della vecchia casta militare egiziana, Sadek aveva ben presto assunto il ruolo di interprete di quello che potremmo defi-

nire il «nazionalismo di destra» di quella casta (legata direttamente agli interessi più conservatori del Paese) nei confronti della presenza sovietica in Egitto. Non a caso, Sadek è stato il primo a rivendicare armi, come i Mig 23, capaci di «penetrare in profondità» nel territorio israeliano e fomentare il risentimento, soprattutto dei militari, verso i sovietici, per la pretesa «inadeguatezza» dei loro aiuti. In questo quadro, Sadek sembra aver avuto un ruolo preminente nell'allontanamento, la scorsa estate, dei tecnici militari sovietici e nel raffreddamento delle relazioni tra Mosca e il Cairo. È comprensibile dunque che le sue dimissioni — che alcuni ritengono «richieste» da Sadat — vengano messe in relazione con il viaggio del premier Sidki a Mosca e con il conseguente ravvicinamento fra i due Paesi.

dro generale, ipotizzano che le dimissioni di Sadek non siano state «richieste», ma costituiscono un «atto di ribellione» dello stesso Sadek dopo il miglioramento dei rapporti Mosca-Cairo. In questo caso, esse potrebbero aprire nuovi interrogativi sulla stabilità e omogeneità del gruppo dirigente egiziano.

Gli USA pronti a colloqui sulla sicurezza europea

WASHINGTON, 27. Il segretario di Stato americano William Rogers ha comunicato oggi all'ambasciatore sovietico Anatoli Dobrini che gli Stati Uniti sono pronti a dare inizio a colloqui preliminari in vista della convocazione di una conferenza per la sicurezza in Europa e per la riduzione delle truppe della NATO e del Patto di Varsavia sul continente europeo.

Secondo fonti diplomatiche, i negoziati in vista della conferenza dovrebbero cominciare il 22 novembre a Helsinki, mentre quelli per la riduzione delle truppe prenderebbero avvio nel gennaio del prossimo anno.

Andreotti visita Città Togliatti

A colloquio con gli operai e i tecnici della fabbrica d'automobili - Il primo ministro è giunto ieri sera a Leningrado

CITTÀ TOGLIATTI, 27. Il presidente del consiglio dei ministri italiano, Andreotti, e la personalità ufficiale che lo accompagnano sono giunti oggi a Città Togliatti. Dall'aeroporto si sono recati in visita allo stabilimento automobilistico, ove sono stati accolti dal direttore tecnico Anatoli Zhukov. Questi ha illustrato la storia della fabbrica, la cui costruzione, con l'assistenza della FIAT, ha avuto inizio nel gennaio 1967. Due anni dopo il primo reparto ha cominciato a funzionare. Nell'aprile del 1970 è iniziata la produzione delle prime autovetture «Zhiguli», una versione sovietica della 124.

Quest'anno è prevista la produzione di oltre 320 mila autovetture.

Giulio Andreotti e gli altri ospiti italiani hanno compiuto una visita sul territorio della fabbrica a bordo di autovetture «Zhiguli» appena uscite dalla catena di montaggio. Essi hanno visitato i reparti dello stabilimento ed il montaggio delle macchine della linea principale.

Al montaggio degli impianti della fabbrica hanno preso parte un gran numero di specialisti italiani. Accanto agli impianti sovietici sono stati installati nei reparti macchine utensili e macchinari costruiti in Italia, nella RFT, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti. La lunghezza complessiva delle catene di montaggio è di 150 chilometri.

Questa sera proveniente da Città Togliatti Andreotti è giunto a Leningrado.

All'aeroporto di Leningrado, pavesato con le bandiere dell'Italia, dell'Unione Sovietica e della federazione russa, Andreotti è stato accolto dal primo vice presidente del

Peron rientrerebbe in Argentina il 17 novembre

BUENOS AIRES, 27. Juan Domingo Peron, l'ex dittatore argentino in esilio da 17 anni a Madrid, dovrebbe rientrare in Argentina il prossimo 17 novembre con un volo speciale Alitalia proveniente da Roma. La notizia è stata diffusa dal ministero dei Lavori pubblici con un comunicato ufficiale con il quale si annuncia di aver concesso l'autorizzazione ad un volo charter della compagnia di bandiera italiana organizzato dal Partito giustizialista (peronista) e con il quale, appunto, Peron dovrebbe far ritorno assieme ad oltre un centinaio di suoi collaboratori nella capitale argentina. L'annuncio — si afferma nel comunicato — è stato dato per «definire i particolari (del ritorno di Peron) in seguito alle diverse informazioni che influenzano l'opinione pubblica».

Da tempo correvano con sempre maggiore insistenza voci circa un probabile prossimo ritorno di Peron in Argentina, ma fino ad ora nessuna aveva trovato conferma autorevole.

Proprio oggi in una intervista concessa (evidentemente

contro lo sfruttamento capitalistico per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, contro la politica di guerra dell'imperialismo mondiale, per affermare nell'Europa e nel mondo una politica di pace e di distensione, di progresso per tutti i popoli.

«I comunisti italiani, pur lavorando in condizioni diverse, si trovano di fronte a problemi per molti aspetti assai simili a quelli che affrontate voi e che affronta l'insieme del movimento operaio dei paesi capitalisti: le conseguenze negative delle concentrazioni industriali monopolistiche, la massiccia emorragia di forze di lavoro, l'aumento incessante del costo della vita e l'incapacità delle attuali classi dirigenti di fare una politica corrispondente alle esigenze popolari.

«Nel nostro paese, inoltre, la politica della Comunità Europea, dominata com'è attualmente dai grandi monopoli, ha notevolmente aggravato la situazione ed i contrasti sociali, per cui diventa per noi indispensabile chiamare i lavoratori a lottare contro gli indirizzi attuali del MEC per una sua trasformazione democratica che salvaguardi la sovranità nazionale e agisca in senso favorevole alle grandi aspirazioni di progresso e di democrazia dei popoli europei.

«E' in queste condizioni che si sviluppano imponenti lotte operaie e popolari, nonostante la controffensiva delle forze conservatrici. Lavoriamo per un cambiamento politico che apra la strada ad un governo di svolta democratica che si basi sulla volontà dei lavoratori di conquistare non solo migliori condizioni di vita e di lavoro, ma una nuova presenza nella direzione della società. Al nostro XIII Congresso, abbiamo chiaramente indicato la necessità di un profondo mutamento politico, che sia il risultato dell'incontro e della convergenza delle tre compo-

«I comunisti italiani sono impegnati a sostenere attivamente i popoli del Vietnam e dell'Indocina nella loro lotta per l'indipendenza nazionale, per la fine della guerra e per il ritiro completo degli aggressori americani dall'Indocina. Come voi, cari compagni, noi sosteniamo gli sforzi e le iniziative tese a costruire la sicurezza europea, ed in questo senso ribadiamo il nostro pieno accordo con la convocazione della Conferenza paneuropea.

«Di fronte ai gravi problemi internazionali, ai pericoli per la pace insiti nella politica aggressiva dell'imperialismo, noi pensiamo che per lottare efficacemente sia necessaria la più ampia unità di tutte le forze antimperialiste, rivoluzionarie e di pace. Questa unità deve fondarsi sul contributo volontario e responsabile di ognuno nel pieno rispetto dell'autonomia e indipendenza reciproche. Da parte nostra confermiamo l'impegno a lavorare con fermezza per il raggiungimento di questo obiettivo, sviluppando le iniziative e l'azione unitaria, nello spirito degli ideali del socialismo e dell'internazionalismo proletario».

Disperso aereo francese con 66 a bordo

PARIGI, 27. Un aereo di linea con 66 persone a bordo risulta disperso. L'apparecchio, appartenente alla società «Air Inter», era partito da Lione alle 19, e doveva atterrare una ora dopo a Clermont Ferrand, dove non è arrivato. La torre di controllo di Clermont Ferrand ha perso il contatto radio con l'apparecchio venti minuti prima del previsto atterraggio.

«La nostra linea politica, profondamente unitaria, ottiene sempre più l'adesione della maggioranza della classe lavoratrice e di larghi strati popolari della città e della campagna, come testimoniato dai risultati delle recenti elezioni politiche del 7 maggio, in cui oltre nove milioni di elettori hanno votato per il PCI.

«I comunisti italiani sono impegnati a sostenere attivamente i popoli del Vietnam e dell'Indocina nella loro lotta per l'indipendenza nazionale, per la fine della guerra e per il ritiro completo degli aggressori americani dall'Indocina. Come voi, cari compagni, noi sosteniamo gli sforzi e le iniziative tese a costruire la sicurezza europea, ed in questo senso ribadiamo il nostro pieno accordo con la convocazione della Conferenza paneuropea.

«Di fronte ai gravi problemi internazionali, ai pericoli per la pace insiti nella politica aggressiva dell'imperialismo, noi pensiamo che per lottare efficacemente sia necessaria la più ampia unità di tutte le forze antimperialiste, rivoluzionarie e di pace. Questa unità deve fondarsi sul contributo volontario e responsabile di ognuno nel pieno rispetto dell'autonomia e indipendenza reciproche. Da parte nostra confermiamo l'impegno a lavorare con fermezza per il raggiungimento di questo obiettivo, sviluppando le iniziative e l'azione unitaria, nello spirito degli ideali del socialismo e dell'internazionalismo proletario».

«I comunisti italiani sono impegnati a sostenere attivamente i popoli del Vietnam e dell'Indocina nella loro lotta per l'indipendenza nazionale, per la fine della guerra e per il ritiro completo degli aggressori americani dall'Indocina. Come voi, cari compagni, noi sosteniamo gli sforzi e le iniziative tese a costruire la sicurezza europea, ed in questo senso ribadiamo il nostro pieno accordo con la convocazione della Conferenza paneuropea.

«Di fronte ai gravi problemi internazionali, ai pericoli per la pace insiti nella politica aggressiva dell'imperialismo, noi pensiamo che per lottare efficacemente sia necessaria la più ampia unità di tutte le forze antimperialiste, rivoluzionarie e di pace. Questa unità deve fondarsi sul contributo volontario e responsabile di ognuno nel pieno rispetto dell'autonomia e indipendenza reciproche. Da parte nostra confermiamo l'impegno a lavorare con fermezza per il raggiungimento di questo obiettivo, sviluppando le iniziative e l'azione unitaria, nello spirito degli ideali del socialismo e dell'internazionalismo proletario».



entra nei negozi **drop** e rompi le uova d'oro. ritrova il gusto del tuo denaro da drop.

drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino completi, abiti, soprabiti, cappotti, giacconi, impermeabili, spezzati, coordinati (camicette, magliette, gonne, giubbotti, pantaloni). Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità. Da drop il tuo denaro vale!

troverai tanti, tanti premi!

Indirizzi:
Roma Via Colli Portuensi (Piazzale Morelli)
Roma Piazza Risorgimento, 23
Roma Via Ravenna, 31/35
Roma Via Tiburtina, 371
Chitavecchia Corso Centocelle, 21/a-b
Latina Corso della Repubblica, 114

e negli altri negozi drop in tutta Italia